

Paolo Zamengo

Avvento: nuove antenne per bucare le nebbie

«Si riparte», sembra dire la Parola di Dio che si offre da apripista ai magi di ogni tempo. Che cosa porre nella bisaccia dell'Avvento? Modelli di attesa nel tempo dell'Avvento sono **Giovanni Battista**, che nel deserto spiana la strada del Messia, e **Maria**, che accoglie nel suo grembo il Figlio di Dio.

GIOVANNI BATTISTA: FIORISCE IL DESERTO (Mc 1,1-8)

■ Giovanni ha preso casa nel deserto. In quell'avamposto sul futuro, Dio lo nomina suo portavoce. Sarà una cerniera tra il primo e il nuovo Testamento, in lui coesisteranno continuità e discontinuità. Giovanni chiuderà un'epoca e ne aprirà un'altra. E sarà il precursore.

■ A lui è affidato l'incarico di liberare la strada ostruita al Messia che sta per arrivare: frane, macigni, buio e pericoli, vie senza uscita. Dovrà usare un linguaggio

semplice e persuasivo, immediato e propositivo. E la sua parola avvalorata dalla testimonianza di vita lo trasformerà in calamita: «Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme».

■ Il deserto, terreno caro a Dio, dove ha custodito e formato Israele sottoscrivendo un'alleanza, diventa l'areopago del Battista. Nel deserto Dio riapre il dialogo con l'umanità. Il deserto dunque, non la città, diventa il campo di gioco di Giovanni che si allontana da Gerusalemme perché non cerca curiosi, ma interlocutori seri, disposti a uscire dai propri perimetri. Il deserto libera le parole dalla routine e dall'abuso e ritrovano la loro verginità.

Acqua che battezza e purifica in Giovanni.
Acqua che accoglie nel grembo di Maria.

DISEGNO DI GIANCARLO DALL'OSTA



Apripista del Messia che viene

■ Giovanni proclama chi è il più forte e si dichiara indegno di rimanere ai piedi del Messia che sta per venire. Sposta l'attenzione da se stesso e la orienta su Gesù, il maestro di Nazaret. Mette in chiaro la sua missione e lascia trasparire il Messia atteso, come il cristallo permette al sole di rivelarsi e di esaltarne i colori. Non racconta se stesso, ma annuncia Gesù. Non cerca celebrità, ma la sua unica preoccupazione è quella di far capire che l'atteso dai secoli non attraversa invano le strade dell'uomo.

■ Identica è la regola per quanti continuano oggi ad annunciare il Vangelo. Giovanni non lega a sé i discepoli, ma li introduce a Gesù e due di loro si staccheranno anche fisicamente da lui per formare con Gesù il primo nucleo di seguaci; ed essi, a loro volta, gli porteranno altri discepoli, tra cui il primo degli apostoli, Pietro.

■ Giovanni predica un battesimo di conversione. Non chiede pulizie approssimative e frettolose, ma sollecita a mettere in atto una vera inversione di rotta, un cambio di mentalità, un nuovo progetto di vita. Invita a convertire i pensieri, a liberarli dalla dispersione, orientandoli verso colui che, solo, è in grado di dare dignità e pienezza di senso alla nostra vicenda personale.

■ Anche a noi è offerto un tempo adeguato di guarigione se prepariamo la strada al Signore che viene e raddrizziamo i nostri sentieri. Fino a quando le distanze e i percorsi tortuosi del male non saranno raddrizzati, Dio resterà a distanza di sicurezza dalla nostra vita, preferendo abitare dentro il cuore dei poveri e dei pacifici.

■ La parola «conversione» è la chiave di soluzione, la prima parola utilizzata da Giovanni, ed è la prima usata anche dallo stesso Gesù.

IL SILENZIO FECONDO DI MARIA (Lc 1,26-38)

■ Il silenzio è il custode fedele di Maria di Nazaret. Gabriele, il messaggero di Dio, avverte subito che Maria è una terra santa e fertile, pronta alla semina. La Parola si radicherà stabilmente nel suo cuore e il Verbo di Dio prenderà dimora nel suo grembo verginale, iniziando così il suo viaggio nella storia. Occorre silenzio per capire il silenzio di Dio. L'Avvento educa all'ascolto.

■ Maria, offrendo il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo, diventa tabernacolo dell'Eucarestia prima ancora che essa sia donata da Gesù. Maria non vive ripiegata su se stessa, ma è china e protesa verso il Figlio di Dio che porta dentro di sé. Maria concepisce Gesù nella sua realtà fisica, anticipando i credenti che ricevono il corpo e il sangue del Signore nel segno sacramentale del pane e del vino.

■ A Maria è chiesto di credere che Colui che ha nel suo grembo per opera dello Spirito Santo è il Figlio di Dio disceso dal cielo. Al cristiano è domandato di credere che Gesù, il Figlio di Dio e di Maria, continua a essere presente nei segni eucaristici.

■ Dimora di Dio e del suo mistero, Maria è l'ostensorio del Verbo incarnato, la piena di grazia. Ma anche il credente può vivere lo stesso mistero incontrando Gesù nel pane eucaristico e annuncia con la propria vita la salvezza ricevuta.

■ Grazie alla porta della sua vita tenuta aperta da Maria, Dio attraversa i cieli, si fa prossimo ed entra nei solchi della terra. Il Verbo di

Dio potrà così purificare la storia e regolare il tempo. Si farà prossimo a tutti, a cominciare dagli ultimi. Sarà a tavola con i pubblicani e i peccatori di ogni tempo, raccoglierà il dolore degli esclusi e guarirà tutte le ferite del cuore.

Fare Natale vuol dire avvicinarsi a Gesù

■ L'uomo e la donna, rispecchiandosi nel mistero del Figlio di Dio che viene, ritrovano la luminosità del proprio volto. Gesù è il nuovo Adamo che rivela il mistero del Padre e rende manifesta all'uomo la sua altissima vocazione. Gesù è l'uomo perfetto, che ha restituito ai figli dell'uomo la somiglianza con Dio, deformata dal peccato.

■ Natale è la festa della riconciliazione fra il cielo e la terra, tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e la donna. Natale insegna ad avere il gusto delle cose semplici che permettono di riconoscere il Creatore e le sue creature.

■ Natale ha il suo inizio a Nazaret, periferia della storia e crocevia di popoli, luogo dei poveri, degli emarginati e di chi non ha, come pensavano gli esperti del tempo, nessun rapporto privilegiato con Dio. Ma «il paese di Zabulon e di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti... il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che dimoravano in terra e ombra di morte, una grande luce si è levata» (Mt 4,15-16).

■ L'angelo Gabriele apparso a Zaccaria si allontana dal tempio di Gerusalemme per proporsi a una Vergine di periferia. Dio non abita esclusivamente nel tempio: va oltre le sue mura e si rivolge a coloro che fanno della propria esistenza il tempio di Dio. E visita chi, sull'esempio di Maria, si fa mite e umile di cuore. ●